

Revue Critique de Philologie Romane

publiée par
Massimo Bonafin, Jacqueline Cerquiglini-Toulet,
Maria Luisa Meneghetti, Luciano Rossi,
Richard Trachsler et Michel Zink

tempus tacendi
et tempus loquendi...

Année neuvième – 2008



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Numéro publié avec le concours de l'Université de Zürich

Abonnement annuel: Euro 31,00 (Communauté Européenne et Suisse)
Euro 35,00 (autres pays de l'Europe)
Euro 40,00 (pays extraeuropéens)

Modes de paiement: par carte de crédit (CartaSi, Visa, Master Card), par chèque bancaire ou postal (n. 10096154), au nom des Edizioni dell'Orso

Les commandes directes, changements d'adresse et toute demande de renseignements sont à adresser aux Edizioni dell'Orso

© 2009

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15100 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: edizionidellorso@libero.it
<http://www.ediorso.it>

Impaginazione a cura di Francesca Cattina
(francesca.cattina@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN 1592-419X

Myriam WHITE-LE GOFF, *Changer le monde. Réécritures d'une légende. Le Purgatoire de saint Patrick*, Paris, Champion, 2006 (Essais sur le Moyen Âge, 32), 416 pp.

Il volume di Myriam White-Le Goff si inserisce a pieno titolo nella bibliografia sulla letteratura di tematica purgatoriale, particolarmente feconda di produzioni critiche ed ecdotiche nell'ultimo decennio. Come già ha fatto notare Mattia Cavagna nella sua recensione al volume¹, il lavoro della studiosa si iscrive idealmente al centro delle due principali tendenze che riguardano gli studi su tale argomento, che privilegiano da un lato l'indagine sulle fonti latine e la conseguente costellazione delle tradizioni romanze, e dall'altro si iscrivono nel più generale ambito di ricerca sulla letteratura di viaggio e di argomento ultramondano.

Con ogni evidenza, il saggio punta molta parte della sua attenzione critica al problematico testo antico-francese di Marie de France, *l'Espurgatoire Seint Patriz*, prima opera letteraria romanza dedicata al Purgatorio, che ha visto recentemente, in Italia, l'uscita quasi contemporanea di due nuove edizioni critiche², aggiuntesi alla ormai consolidata edizione curata un quindicennio fa da Yolande de Pontfarcy³. Tuttavia, il lavoro della studiosa si pone l'obiettivo di prendere in esame tutta la tradizione francese della leggenda, in versi e in prosa, cercando di mostrare come la "traduzione" delle fonti latine operi in realtà in un regime di "creazione" di testi "nuovi", rinnovati o comunque rimodellati per le mutate esigenze del pubblico. Riscritture, in buona sostanza, e non semplici traduzioni.

Il lavoro della White-Le Goff si serve con intelligenza – introducendo qualche felice innovazione e correzione – dei principali risultati di una ricerca dello studioso olandese Peter De Wilde, editore della riscrittura anglonormanna in

¹ Mattia CAVAGNA, c. r. de Myriam WHITE-LE GOFF, *Changer le monde. Réécritures d'une légende. Le Purgatoire de saint Patrick*, *Cahiers de recherches médiévales*, 2006 [risorsa on line dal 17 settembre 2008, URL: <http://crm.revues.org/index2749.html>].

² Entrambe in prestigiose collane di testi medievali, la prima per le cure di Giosuè LACHIN (nella "Biblioteca Medievale" dell'editore Carocci di Roma, 2003) e la seconda per le cure di Sonia Maura BARILLARI (nella collana "Gli Orsatti" delle Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004).

³ Marie de France, *L'Espurgatoire Seint Patriz*, édité et traduit par Yolande DE PONTFARCY, Louvain, Peeters, 1995. È l'edizione di riferimento impiegata dalla White-Le Goff; che da essa trae anche numerose citazioni dalla versione latina della leggenda, il *Tractatus de Purgatorio Sancti Patricii* del monaco H(enri) di Saltrey, pubblicato in apparato all'edizione dalla De Pontfarcy. A questa ed alle edizioni citate alla nota precedente si rimanda per l'indagine sulla tradizione manoscritta dell'*Espurgatoire*, che la White-Le Goff non affronta nel volume.

versi della leggenda, testimoniata dal codice British Library, Cotton Domitianus A IV e autore di un saggio, malauguratamente inedito, sulla tipicizzazione di genere delle scritture purgatoriali⁴. Dal lavoro di De Wilde sono tratte le principali informazioni sulla tradizione testuale delle “riscritture” francesi prese in esame, costituita dai seguenti manoscritti:

London, BL, Cotton Domitianus A IV (redazione in versi anglonormanna, anonima)⁵;

Paris, BNF, fr. 1526 (redazione anonima inedita);

Cambridge, UL, Ee. VI. 11, cc. 13-37 (redazione in versi anglonormanna, anonima);

London, BL, Landsdowne 383, foglio di guardia (frammento)⁶;

Tours, BM, 948, ff. 102v-119r (redazione in versi di Berol);

Cheltenham, Phillipps 4156, ff. 184a-188d (redazione in versi di Berol)⁷;

Paris, BNF, fr. 25545, ff. 97a-104b (versificazione di una redazione in prosa molto diffusa)⁸;

London, BL, Harley 273, ff. 191c-197d (redazione in versi, anonima);

Paris, BNF fr. 2198, ff. 30a-34d (redazione in versi, anonima)⁹;

Paris, BNF fr. 15210 (redazione in prosa);

Paris, BNF fr. 10128 (redazione in prosa)¹⁰.

Il volume si distribuisce su quattro sezioni. La prima (pp. 21-112, divisa in tre capitoli) mostra lo stato della tradizione testuale delle riscritture che – stante la quasi contemporaneità tra la prima redazione latina della leggenda del Purgatorio di San Patrizio, realizzata per opera del Monaco di Saltrey, e lo sviluppo

⁴ Peter DE WILDE, “*Le Purgatoire de Saint Patrice*”. *Origines et naissance d’un genre littéraire au XIIe siècle*, promotor Dr. H. Braet, Antwerpen, 2000, che riprende i risultati della tesi di dottorato di ID., “*Le Purgatoire de Saint Patrice*”: *édition de la version en vers anglonormande du manuscrit British Library, Cotton Domitianus A. IV*, Universiteit Antwerpen, 1990-91.

⁵ Pubblicata da P. De Wilde nella tesi di dottorato citata alla nota precedente.

⁶ Entrambi i frammenti sono stati pubblicati in Cornelis M. VAN DER ZANDEN, *Étude sur le Purgatoire de Saint Patrice accompagnée du texte latin d’Utrecht et du texte anglo-normand de Cambridge*, Amsterdam, H. J. Paris, 1927.

⁷ La versione è criticamente pubblicata da Marianne MÖRNER, “*Le Purgatoire de Saint Patrice*” *par Berol*, Lund, Lindstedt, 1917.

⁸ Marianne MÖRNER, *Le Purgatoire de Saint Patrice du manuscrit de la Bibliothèque Nationale fonds fr. 25545*, Lund-Leipzig, Lunds Universitets Årsskrift, 1917.

⁹ Johan VISING, “*Le Purgatoire de saint Patrice*” *des manuscrits Harléien 263 et fonds français 2198*, Göteborg, Göteborgs Högskolas Årsskrift, 1916.

¹⁰ Recentemente edite da Martina DI FEBBO nella sua tesi di dottorato “*Il Purgatoire saint Patrice*” *tra innovazione e conservazione. Le leggende francesi in versi e in prosa secc. XIII-XIV*, Università degli studi di Napoli “Federico II”, 2002.

delle lingue romanze in Europa – si diffuse e si moltiplicò con interessanti innovazioni quasi contemporaneamente alla diffusione della leggenda latina, dando vita fin dai primi decenni a volgarizzamenti, traduzioni e riscritture.

In questa sezione, oltre a presentare compiutamente la tradizione manoscritta delle riscritture prese in esame (invero con qualche reticenza sull'aspetto codicologico ed iconografico dei testimoni), la studiosa affronta una questione cruciale, di ordine strutturale: si tratta di semplici traduzioni della fonte, pur con la prudenza e la tolleranza alle quali il termine ci ha abituato nell'ambito medievale, o di vere e proprie riscritture? La risposta giunge dopo un'ampia analisi dell'organizzazione degli episodi, delle estensioni e delle scorciature (con particolare attenzione ai materiali già indagati da De Wilde, opportunamente riorganizzati e talora corretti), del livello di autocoscienza narrativa del riscrittore/traduttore, dell'impiego dell'io narrante e delle tecniche di validazione del testo, concentrandosi sui luoghi più scopertamente "autoriali" dell'opera, vale a dire i prologhi e gli epiloghi. La disamina permette alla White-Le Goff di dimostrare che ciascuna delle traduzioni è in realtà una riscrittura, ripensata per tempi, luoghi e pubblico diversi.

Acquisita questa consapevolezza, l'indagine si concentra sulla tipologia stilistica della riscrittura, rappresentata essenzialmente dall'impiego dell'*amplificatio*, della dilazione spazio-temporale e, per contro, dell'*abbreviatio* e dello scorciamento, pur nel rispetto del vincolo posto dalla versificazione (per le versioni che la adottano quale tecnica narrativa). Complessivamente, l'analisi fa emergere la consapevolezza crescente del "copista" come "scrittore", e non come semplice "scriba", in ossequio peraltro a quella che è ormai un'acquisizione concretamente condivisa dagli studi su scrittura e riscrittura nel Medioevo¹¹.

La seconda parte (pp. 113-86, divisa in quattro capitoli) s'occupa più da vicino dello statuto scrittoriale delle *réécritures*, concentrandosi sulla ricezione del testo e sulla consapevolezza della destinazione ad un nuovo pubblico – prevalentemente costituito da laici – della materia leggendaria latina. Da qui emergono le interessanti riflessioni sulla coscienza autoriale dei riscrittori (in particolare di Marie de France, che si autodefinisce "narratrice" di una storia nuova, che vuol salvare dall'oblio il testo latino) e sul ruolo autoriale e validante dei personaggi, ed in particolare di quello del cavaliere Owein. L'attenzione si sposta poi

¹¹ Almeno a partire dal celebre lavoro di Gianfranco FOLENA, *Volgarizzare e tradurre* [1973], Torino, Einaudi, 1991. Si tenga conto, parimenti, delle acute riflessioni del recente (ma non ultimo) *pamphlet* sull'argomento, pubblicato da Luciano CANFORA, *Il copista come autore*, Palermo, Sellerio, 2002.

sull'acquisizione di un'aura mitica – e mitizzante – della leggenda, che agisce attraverso la descrizione del mondo immaginario sollecitando l'interiorità morale e figurale del lettore. Nel passaggio dalla fonte alle riscritture, il dato narrato si carica di aspettative esemplari che assurgono fino alla *visio mundi*, divenendo chiave di lettura dello stato dell'uomo e del suo destino.

La studiosa si serve, in tale ambito, di strumentazioni critiche derivate dall'antropologia straussiana, che le consentono di mettere in mostra quegli elementi che, riscrivendosi e modellizzandosi, assurgono ad interpretare il materiale letterario in chiave mitica, inferendo verità implicite ma manifeste, da cercare al di là dell'orizzonte immaginifico in cui appaiono ai personaggi.

Attraverso la mitizzazione, il racconto acquisisce ambiti di verità crescenti e inoppugnabili, ai quali la sola fede soccorre nel processo di validazione: il lettore viene esortato alla preghiera per la propria salvezza, acciocché il peccato possa essere più agevolmente corretto e perdonato in vita.

E, allo scopo di esortare all'*emendatio animae*, i luoghi si fanno verosimili, secondo il processo di *senefiance* attraverso la concretizzazione dei luoghi già indagato da Zumthor¹². Così, oscillando tra mito e realtà, le riscritture spingono sul pedale armonico della persuasione e della validazione dell'esperienza del cavaliere Owein, esortando il lettore alla penitenza.

Il percorso viene ben descritto dalla studiosa attraverso una dettagliata indagine stilistica e lessicale, che mostra come nelle diverse riscritture l'attenzione al riuso della fonte agisca in una prospettiva "veridicizzante" secondo i criteri della letteratura romanzesca, trasformando quindi la vicenda spirituale del viaggio in un vero e proprio *roman*, insistendo sul lessico del meraviglioso tanto caro alla letteratura di viaggio ma puntando sempre alla concretezza di un'azione che dia conto di un'*aventure*.

La terza parte (pp. 187-257, divisa in tre capitoli), che contiene forse gli aspetti più interessanti ed originali del lavoro, pone l'attenzione sul punto di vista dei personaggi, e la loro possibile sovrapposibilità con un pubblico dedicato. Così, indagando gli aspetti clericali o comunque religiosi e quelli cavallereschi-romanzeschi, l'autrice studia con grande attenzione l'evoluzione del ruolo e della connotazione dei personaggi della leggenda, giungendo alla conclusione che la parabola che conduce dal *Purgatorium* all'*Espurgatoire* vede la crescita del ruolo cavalleresco di Owein, che da viaggiatore ultramondano acquisisce i tratti del "santo cavaliere", protagonista consapevole di una *quête* certamente spirituale e religiosa, ma ampiamente connotata in senso romanzesco. L'esito di tale

¹² Paul ZUMTHOR, *La Mesure du monde*, Paris, Seuil, 1993.

esperienza può alternativamente essere la santificazione del personaggio in una prospettiva di vita ascetica, ma anche (preferibilmente) il suo impegno successivo come *miles Christi* nell'incipiente – ed a tratti emergente – tematica della Crociata.

L'ultima parte (pp. 259-351, divisa in tre capitoli e seguita da una conclusione generale, pp. 353-65) è dedicata invece più strettamente all'annosa questione – ampiamente dibattuta in campo storiografico – sull'origine del Purgatorio. La studiosa parte prendendo le mosse dalla nota teoria di Jacques Le Goff, sulla base della quale l'invenzione del Purgatorio si dovrebbe collocare nella discussione teologica del XII secolo. Pur tentando di rimaner fuori dai pantani delle polemiche storiografiche, pare che la studiosa in conclusione non rinneghi l'assunto di Le Goff¹³, sottolineando, pur con il dovuto distacco critico, gli aspetti più propriamente testuali, linguistici (in particolare approfondendo le selezioni lessicali per la determinazione di pene e tormenti) e più generalmente ideologici e letterari che, nei testi analizzati, fanno propendere per una crescente consapevolezza topologica, topografica ed ideologica del Purgatorio.

Conclude il volume un'appendice iconografica (pp. 366-84), relativa a due manoscritti¹⁴ (Arras, Bibliothèque Municipale, 307 e Arras, BM, ms. 657), che avremmo invero preferito più tecnica e dettagliata, e forse più utilmente estesa a tutti i testimoni della leggenda recanti miniature ed illustrazioni – per lo meno a quelli della tradizione testuale qui affrontata – che descrive e interpreta con spunti interessanti l'idea del “farsi narrativo” di un testo, che passa da una semplice ed edificante *legenda sacra* ad un vero e proprio *roman*, in cui la *quête* morale, spirituale ma, anche e soprattutto, cavalleresca del personaggio diviene paradigma dell'esperienza umana.

Roberto TAGLIANI
Università di Milano

¹³ Concordo con le riflessioni che, *ad locum*, ha già condotto con intelligente equilibrio M. CAVAGNA nella sua recensione citata *supra*, n. 1; ad essa rimando, per brevità.

¹⁴ La scelta di questi due manoscritti, stando al titolo dell'appendice (*Iconographie de deux manuscrits contenant la légende*) e al tenore delle schede ivi contenute, dovrebbe avere un valore esemplare, che tuttavia sfugge un po' al senso generale del volume. Qui e altrove, la presenza di un indice dei nomi più dettagliato, esteso alle opere antiche citate, e di un indice dei manoscritti avrebbe forse supportato maggiormente la comprensione delle scelte, oltre che consentire al lettore un'indagine tematica e interdiscorsiva dei materiali presenti nel volume.

Réponse à Roberto TAGLIANI

Je remercie M. Tagliani pour ce compte-rendu attentif de mon travail. Je préciserais simplement quelques points. La belle édition de *L'Espurgatoire seint Patriz* de Marie de France par Sonia Maura Barillari n'était pas encore disponible quand j'ai terminé de rédiger ce travail, c'est pourquoi je ne cite que l'édition de G. Lachin. Je comprends les attentes exprimées concernant le dossier iconographique qui n'était donné qu'à titre d'exemple, à la fin du volume. J'ai depuis consacré un article au sujet, «Images de l'au-delà: deux manuscrits enluminés du purgatoire de saint Patrick», à paraître dans le prochain numéro de la revue *Moyen Âge* (j'y explique par exemple précisément quels textes accompagnent les images). J'ai également proposé un travail plus approfondi sur la stylistique de la réécriture unique en alexandrins par Bérol dans l'article «La légende du purgatoire de saint Patrick. Des tendances de la *translatio* du latin en vers français», communication lors du colloque du CUERMA d'Aix de 2008, à paraître dans la collection *Senefiance*. Enfin, un travail d'édition et traduction de l'ensemble des réécritures versifiées françaises est en cours et sortira chez Champion-Classiques.

D'autre part, on pourrait revenir longuement sur les querelles concernant l'origine du Purgatoire. Il est vrai que la thèse de Jacques Le Goff, notamment en ce qui concerne la datation, est parfois contestée (Mattia Cavagna fait un état pertinent de la question dans son travail sur la vision de Tondale). Néanmoins, je demeure assez convaincue par l'idée d'une émergence progressive qui semble bien avoir lieu dans le courant du XII^e siècle pour un public relativement large, même si on peut trouver des propositions de Purgatoire, plus isolées, avant cela. Quoiqu'il en soit, cette recherche n'était pas véritablement mon propos, puisque je m'employais à une étude plus proprement littéraire des textes.

Myriam WHITE-LE GOFF

Carol SYMES, *A common stage. Theater and public life in medieval Arras*, Ithaca, Cornell University Press, 2007 (Conjunctions of religion and power in the medieval past), 335 pp.

Bien plus que de constituer la première synthèse sur l'histoire du théâtre à Arras au XIII^e siècle, l'ouvrage de Carol Symes, *A common stage. Theater and public life in medieval Arras*, a pour ambition de faire sortir l'analyse des pre-